

# I geometri hanno raccolto la sfida digitale lanciata dal Saie al servizio della qualità del costruito



**MAURIZIO SAVONCELLI | PRESIDENTE GEOMETRI**

*Al Saie è stato dato avvio e compimento al confronto e alla discussione sulla metodologia Building Information Modeling (Bim), individuando una possibile road map per consentire all'Italia di colmare il gap con altri Paesi europei, più avanti nell'utilizzo della progettazione model-based. I Geometri hanno colto la sfida lanciata ai professionisti di area tecnica d'individuare le modalità operative più efficaci per rendere il Bim uno strumento al servizio del mondo delle costruzioni e, in particolare, dei processi di prevenzione e manutenzione dell'ambiente costruito. Un percorso impegnativo che il Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati sostiene con un'offerta formativa di alto livello, funzionale al raggiungimento di un obiettivo ambizioso: consentire alla categoria di assumere un ruolo chiave nei futuri team di progetto.*

**E**dizione dopo edizione, Saie ha progressivamente consolidato il ruolo di vetrina e «incubatore» di esperienze e progetti che coniugano il mondo delle costruzioni con quello della trasformazione digitale: non è un caso che proprio qui, anni addietro, si sia dato l'avvio alla discussione e al confronto sulla metodologia Building Information Modeling (Bim), individuando una possibile road map per consentire all'Italia di colmare il gap con altri Paesi europei, più avanti nell'utilizzo della progettazione model-based. In quell'occasione, la sfida lanciata ai professionisti di area tecnica, architetti, ingegneri, geometri, fu di individuare le modalità operative più efficaci per rendere il Bim uno strumento al servizio del mondo delle costruzioni e, in particolare, dei processi di prevenzione e manutenzione dell'ambiente costruito. Le risposte qualificate non sono mancate e oggi, prossimi all'entrata in vigore, il 1° gennaio 2019, dell'obbligo di utilizzo del Bim per tutti i «lavori complessi» d'importo superiore a 100 milioni di euro, con una graduale estensione alle costruzioni d'importo minore e alle opere pubbliche entro il 2025, riteniamo doveroso metterle a disposizione delle strutture ministe-

riali che auspichiamo possano dare continuità alla sinergia tra il settore edile e l'Information Technology, accelerando la qualificazione delle stazioni appaltanti e implementando lo sviluppo della progettazione digitale.

In particolare, come Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati e Rete delle Professioni Tecniche, ci siamo mossi lungo due direttrici:

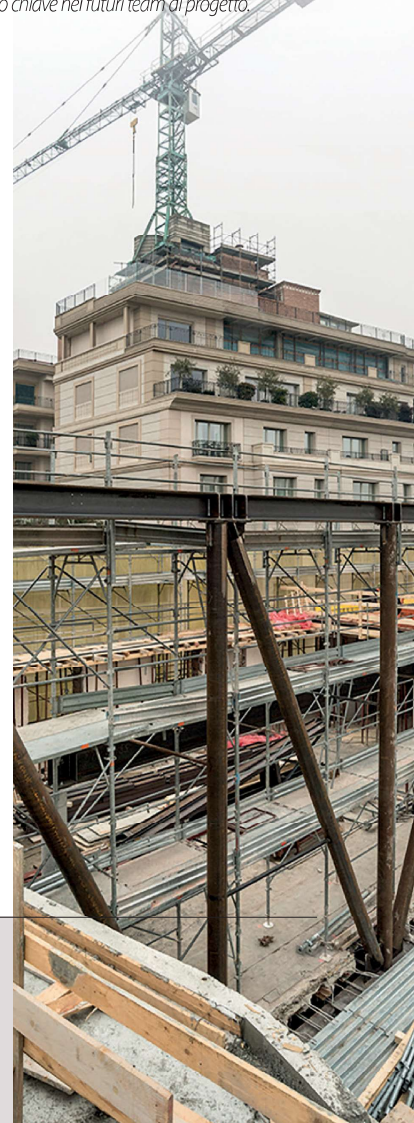
1. in **collaborazione con la Commissione Barotano** presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, abbiamo individuato i temi da sviluppare per giungere a un modello di gestione digitale corretto, dandone evidenza anche in occasione di audizioni parlamentari: il contesto legislativo, la qualificazione professionale, la standardizzazione dei processi, l'uniformità del linguaggio informatico;

2. contestualmente, abbiamo tracciato le **linee-guida di un processo di project management** basato sull'integrazione collaborativa tra tutti i soggetti della filiera dell'edilizia chiamati a intervenire nelle fasi di progettazione architettonica, strutturale, impiantistica e manutentiva, ciascuno per le proprie competenze.

Grazie a questa convergenza metodologica sarà possibile mettere a sistema tutte le informazioni che riguardano l'intero ciclo di vita dell'edificio (oggi gestite e custodite in maniera differente dalla pluralità dei soggetti coinvolti nella filiera delle costruzioni), consentendone una lettura in chiave di **qualità del costruito** (incluse, quindi, le tematiche inerenti la sicurezza) e di gestione e manutenzione programmata. A corollario: la maggiore trasparenza resa possibile dalla tracciabilità degli scambi informativi,

la riduzione di tempi e costi di realizzazione grazie alla possibilità di individuare errori e indeterminanze nella fase progettuale e non già in quella esecutiva, l'abbattimento del contenzioso. La progressiva affermazione di questo processo – inteso nella sua accezione più ampia – reca con sé la necessità che i tecnici adeguino le proprie competenze a quelle richieste dal nuovo modello di filiera, al fine di coglierne le opportunità professionali. Per esempio, per effetto dell'integrazione tra il dm 560/2017 («Decreto Bim») e la relativa delibera Anac 1007/2017 «Nomina, ruolo, e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni», ai geometri candidati al ruolo di **Rup per lavori che possono arrivare a importi superiori a 1 milione di euro (e inferiori alla soglia comunitaria), saranno sempre più richiesti anche requisiti di professionalità che rientrano nell'alveo del project management**; analogamente ai Rup per appalti e concessioni di lavori, servizi o forniture e ai Bim Specialist (o modellatore dell'informazione per i modelli grafici e non). In questi e altri casi, i professionisti dovranno affiancare alle tradizionali competenze tecniche anche quelle di tipo gestionale, focalizzate su aree tematiche strategiche quali tempi/ costi/rischi e stakeholder/comunicazione.

Un percorso impegnativo che il Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati sostiene con un'offerta formativa di alto livello, funzionale al raggiungimento di un obiettivo ambizioso: **consentire alla Categoria di assumere un ruolo chiave nei futuri (e ormai prossimi) team di progetto.** □



con la crisi e con il profondo cambiamento che le tecnologie stanno producendo il mercato delle costruzioni sta diventando sempre più qualcosa di profondamente diverso rispetto a ciò che esso era qualche tempo fa.

È altrettanto chiaro, purtroppo, anche considerati i recenti fatti di cronaca, come il patrimonio edile e infrastrutturale italiano sia sempre più caratterizzato da obsolescenza che riguarda anche molti aspetti strutturali. Dalla ricerca «Chi ha costruito l'Italia», che il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori ha commissionato lo scorso anno al Cresme, emerge che **7,5 milioni di edifici residenziali su 11,9, vale a dire il 63%, sono stati costruiti prima del 1970.** Questo vuol dire che hanno più di 50 anni. E

**ABBIAMO CHIESTO CON FORZA AL NUOVO GOVERNO LA REALIZZAZIONE DI UN "PIANO D'AZIONE NAZIONALE PER LE CITTÀ SOSTENIBILI" CHE SIA ACCOMPAGNATO DA UN PROGRAMMA DECENNALE DI FINANZIAMENTO STRUTTURALE**

**così è per le infrastrutture.** Il prodotto edilizio come ogni altro tipo di bene, ha un suo ciclo di vita. Siamo allora entrati in una fase in cui serve un nuovo tipo di manutenzione: non la manutenzione superficiale, leggera; ma una manutenzione straordinaria che analizza, valuta e interviene sulle parti strutturali degli edifici e delle infrastrutture. Eppure anche quest'ultima, se fine a se stessa, nel lungo periodo potrebbe non essere poi così incisiva. Quello che non può più essere rimandato è, infatti, l'**attuazione di una strategia globale che riguardi le città e i territori:** quelle città e quei territori che sembrano essere oggi dimenticati dal dibattito politico ed economico - tranne quando si verificano episodi eclatanti dovuti troppo spesso all'incuria o a disastri naturali - ma con cui invece il Sistema Paese e i cittadini tutti devono confrontarsi. Le città vincenti sono quelle che non soltanto crescono a livello demografico, ma assumono sempre maggior peso in campo politico, culturale ed economico: in Europa, secondo l'ultimo rapporto sulla situazione delle città redatto dalla Commissione Europea, esse rappresentano poli di

crescita economica e di attrazione per il mercato del lavoro, centrali dello svago e dell'educazione e luoghi dell'innovazione e della produzione. Proprio per far in modo che il nostro Paese tenga il passo rispetto alle grandi trasformazioni che riguardano molte città europee ed extraeuropee il recente **Congresso Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori ha voluto alimentare il dibattito su architettura, territori e città, per tornare a parlare pubblicamente di questi temi,** accendendo un faro sulla nuova domanda di architettura, intesa come richiesta di cultura, qualità, trasparenza e legalità finalizzata ad «abitare il paese» in senso ampio, positivo e consapevole: in caso contrario, esiste il rischio concreto e rilevante che, in un quadro prolungato d'incertezza politica, la questione urbana non trovi, ancora una volta, nell'agenda politica nazionale il posto che le spetta.

Abbiamo chiesto con forza al nuovo Governo, e continuiamo a farlo anche in una logica interdisciplinare e interprofessionale molto apprezzata dagli altri attori del sistema della progettazione e delle costruzioni, la realizzazione di

un "**Piano d'Azione Nazionale per le città sostenibili**" che, partendo dall'esigenza strategica di "costruire sul costruito" e di trasformare le periferie degradate in pezzi di città policentrica, sia accompagnato da un programma decennale di finanziamento strutturale. In questo contesto, voglio sottolinearlo, è decisivo il ruolo che può essere svolto da tutti i componenti della filiera delle costruzioni. Filiera che, mai come in questo momento, è chiamata a svolgere un ruolo di traino decisivo - non solo tecnico, ma anche culturale - per lo sviluppo del Paese. Ed è importante che il Saie sia la vetrina di questo nuovo approccio e contribuisca a mettere a sistema i contributi che provengono da ciascun attore della filiera. □